

Il Compostaggio di Comunità cosa è che non va.....

Sommario

Il Compostaggio di Comunità	2
La Normativa.....	2
Che cosa è un rifiuto.....	2
Cosa non fa decollare il sistema.....	3
Cosa potrebbe far decollare il sistema	4
Conclusioni	4



Il Compostaggio di Comunità

Il Compostaggio di Comunità è quella forma di Compostaggio Aerobico degli scarti alimentari di cucine e mense (frazione organica) rispondenti al codice CER 200108 che può essere messa in atto da più soggetti privati siano essi utenze domestiche o non domestiche al fine di realizzare attraverso delle apparecchiature elettromeccaniche di diversa capacità di trattamento (compostatori), il compostaggio della frazione organica da essi stessi prodotta.

La Normativa

Con il Decreto Legge Attuativo nr. 266/2016 il Ministero Ambiente ha definito le modalità e gli obblighi a cui adempiere per poter realizzare il compostaggio di comunità, denominando l'insieme di utenze che sono interessate alla sua attivazione "**Organismo Collettivo**", dando a questa definizione un ruolo di libera associazione tra utenze domestiche e/o tra utenze non domestiche che necessita di un atto costitutivo e di un proprio rappresentante legale.

Che cosa è un rifiuto

La definizione normativa in Italia è data dall'art. 183 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (cosiddetto Testo unico ambientale), modificata dal decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive". (10G0235) (GU n. 288 del 10-12-2010 - Suppl. Ordinario n.269):

«Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi»

L'atto di "disfarsi" va inteso indipendentemente dal fatto che il rifiuto possa potenzialmente essere oggetto di riutilizzo, diretto o previo intervento manipolativo. Secondo la Circolare del Ministero dell'Ambiente 28.06.1999 "disfarsi" equivale ad avviare un oggetto o sostanza ad operazioni di smaltimento o di recupero (rispettivamente allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006).

Cosa non fa decollare il sistema

Il Ministero Ambiente, con propria interpretazione "restrittiva" ha recentemente in una nota in risposta ad un quesito della Regione Lombardia confermato che il Compostaggio di Comunità, pur essendo di fatto una attività effettuata senza la cessione del rifiuto e svolta secondo principi privatistici, ricade nel regime normativo della gestione dei rifiuti.

Questo ovviamente pone forti limiti alla messa in atto del sistema, visto che rientrando secondo la nota del Ministero Ambiente nel regime di gestione rifiuti, la stessa è assoggettata al sistema sanzionatorio, sia amministrativo che penale, che detta normativa prevede.

Questa situazione di fatto costituisce un forte deterrente per chi avendone compreso i notevoli benefici, si trova davanti a limiti gestionali e responsabilità penali (il Legale Rappresentante dell'Organismo Collettivo).

Altro argomento che scoraggia la messa in campo di questo sistema è legato alla oggettiva difficoltà di costituire in via formale il così detto Organismo Collettivo che deve dotarsi di un legale rappresentante e di un responsabile dell'apparecchiatura elettromeccanica con mansioni di super visore e responsabile del censimento e della verifica delle utenze che conferiranno, con l'obbligo di segnalare eventuali anomalie al legale rappresentante che a sua volta dovrà inviarne segnalazione al Comune e decidere come risolverle, rischiando di essere soggetto a denunce anche penali.

Altro argomento che ostacola la diffusione del sistema è quello legato alla assoluta non chiarezza sul tema dell'incentivo economico sulla TARI che le singole utenze che aderirebbero all'Organismo Collettivo, dovrebbero ricevere dall'Amministrazione Comunale.

Infatti sul tema specifico il legislatore ha previsto l'obbligatorietà da parte dell'Amministrazione Comunale all'applicazione di un incentivo a favore delle utenze che effettuano attività di compostaggio domestico ed auto compostaggio, non equiparando ancora ad oggi di fatto il compostaggio di comunità a queste specifiche fattispecie.

Altro problema è quello legato alla mancata quantificazione, da parte del legislatore, dello sgravio da dover riconoscere a queste utenze virtuose sulla parte variabile della tariffa, tanto è che a livello Nazionale si riscontrano sgravi quantificati in modo diversificato e posti in essere a macchia di leopardo, con Comuni che applicano sgravi minimi, anche sotto il 10% e Comuni che invece arrivano ad applicare sgravi importanti fino al 30-40%.

Cosa potrebbe far decollare il sistema

Al fine di permettere al sistema di diffondersi e far decollare un meccanismo virtuoso si dovrebbe procedere su una più favorevole interpretazione del sistema stesso andando ad analizzare e risolvere i seguenti punti:

- a) Dare modo alle stesse Amministrazioni Comunali di creare il così detto **Organismo Collettivo**, sostituendolo con un **Albo dei Compostatori di Comunità** che parimenti a quelli domestici dovrebbero essere oggetto di un incentivo diretto attraverso uno sconto applicato sulla TARI, restandone responsabili in prima persona ed attivando sistemi di monitoraggio e controllo diretti, IL COSTO PER L'AMMINISTRAZIONE Comunale di questa gestione verrebbe ampiamente compensato dal notevole risparmio ottenuto sugli attuali costi di gestione, visto che:
 - **Si eliminerebbe il costo del ritiro domiciliare;**
 - **Si eliminerebbe il costo del trasporto intermedio e finale;**
 - **Si eliminerebbero i costi di smaltimento presso impianto industriale.**
- b) Creare un automatismo per cui anche utenze non domestiche (attività di ristorazione, attività di vendita di ortofrutta tipo i mercati) possano "facilmente" essere assimilate alle utenze domestiche, purchè insistenti su una stessa zona circoscritta secondo quanto disposto dalla normativa (raggio di un kilometro dal luogo dove viene realizzato il sistema) ed essere iscritte così nell'Albo Compostatori di Comunità;
- c) Derogare dalla normativa sulla gestione rifiuti per entrare in quella del riutilizzo degli scarti alimentari che non essendo conferiti al sistema pubblico non dovrebbero più essere classificati come rifiuti, tanto più che la loro trasformazione in compost rientra nel riciclaggio di materia ed il compost ottenuto, previa analisi di caratterizzazione potrà non essere più considerato rifiuti rientrando nella procedura **END OF WASTE**;
- d) Elevazione della tecnologia delle apparecchiature che obbligatoriamente dovrebbero essere dotate di telecontrollo remoto e sistema di gestione a tariffa puntuale con tracciatura del conferimento, sua pesatura e sua memorizzazione ai fini della contabilizzazione dei conferimenti per una futura applicazione della Tariffa Puntuale;
- e) Definizione chiara del livello percentuale di sgravi tariffari applicabili, considerando che ad oggi la gestione della frazione organica vale in termini economici circa il 50% dell'intero costo di gestione della parte variabile della TARI, di tutti i rifiuti urbani.

Conclusioni

Il sistema del Compostaggio di Comunità, se ben realizzato e gestito, offre indubbi vantaggi sociali, economici ed ambientali e meriterebbe da parte del Legislatore la massima attenzione, soprattutto alla luce delle grandi difficoltà che da tempo affliggono le Amministrazioni Comunali che ormai molto spesso hanno difficoltà a poter conferire i loro scarti organici e

sempre più frequentemente si vedono costrette ad operare in regime di emergenza pagando costi sempre più elevati.

Altro notevole vantaggio nel facilitare la diffusione di questo sistema è quella di poter effettuare una comunicazione socio ambientale di grande impatto, in quanto si trasmette al Cittadino un messaggio forte e chiaro che è quello legato al miglioramento della qualità dei propri scarti alimentari che ognuno di noi produce a volte sbadatamente e non di buona qualità, visto che il compost prodotto dal sistema sarà finalizzato al reimpiego delle stesse utenze che producono lo scarto alimentare.

Questo sistema, se correttamente incentivato, di fatto rappresenterebbe un ottimo esempio di sostenibilità ambientale ed il miglior esempio di economia circolare che si possa mettere in atto, potendolo inoltre, qualora ne sussistano le condizioni legare anche alla gestione di orti urbani, sociali o condivisi che oramai trovano sempre più spazio nelle città.

Roma 02 Marzo 2022

Domenico Tommaso Paglia